

LETTERE SUL DISAGIO



DI PAOLO CREPET

Chiusura dei manicomi La psichiatria si rinnova

Caro Crepet, a proposito dell'articolo su Venturini dell'11 ottobre. Direi che il progetto di chiudere i manicomi alla fine del corrente anno se non altro un merito lo ha avuto: quello di riaprire un dibattito su una questione data ormai come definita, scontata: intendo dire, la perpetuazione del tran-tran (post) manicomiale, con pacifica sopravvivenza delle residue grandi concentrazioni di soggetti soprattutto nel Sud (Centro-Sud) - Italia, ove nulla era praticamente cambiato. La tua proposta di alienazione degli istituti ex ospedalieri è certamente penetrante. Ben venga. Forse è il modo più disincentato per controbattere la mafia istituzionale che ha continuato a fermentare indisturbata dopo il '78. La verità è che i 30.000 soggetti di oggi è come se fossero esattamente i 130.000 di allora; che erano tanto quanto sono - necessari per mantenere in piedi la baracca istituzionale. Fatta di tornaconti, privilegi, sopraffazioni, malafede, violenza. Il tutto - e questo è il punto - all'insegna di un incredibile vorticare di miliardi. Per esempio: nel Centro-Nord Italia il residuo manicomiale continua a pompare alle Regioni per lo meno il 50% di quanto viene speso globalmente per l'assistenza psichiatrica? E che, pertanto, le «nuove» attività territoriali volute dalla 180 devono accontentarsi del restante 50%? E se questo avviene al Settentrione, figuriamoci nel Sud, ove i conti andranno fatti in ragione del 78-80% e forse più. Possibile che il ministero della Sanità (in tema di Finanziaria) non ci abbia minimamente fatto caso?

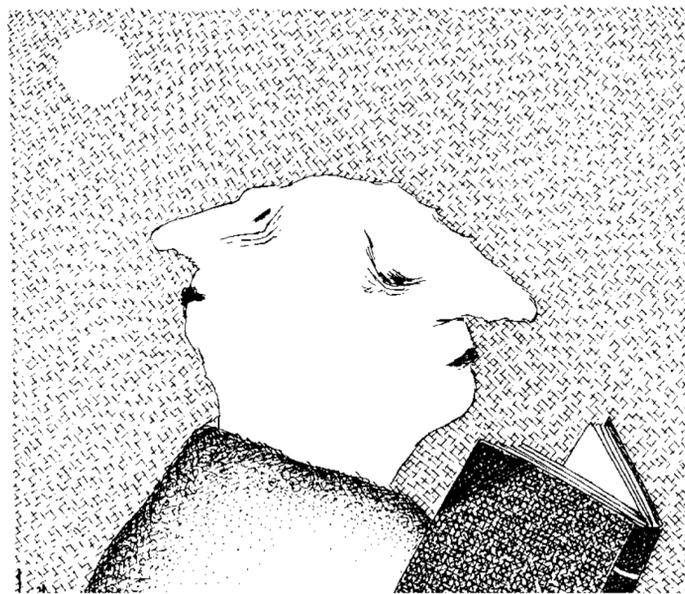
Con molta cordialità

Edoardo Balduzzi

Caro Balduzzi, ti ringrazio per avermi offerto l'occasione per riparlarne della chiusura dei manicomi. Nel frattempo la data si è avvicinata e si infittiscono convegni, seminari, proposte di mediazione. Tutto molto teorico. Viene in mente la «manifra», ovvero quell'affaccendarsi convulso che deve dare l'idea che tutto si stia muovendo per poi far in modo che nulla cambi sul serio. Però cerchiamo di capirci. La mia modesta proposta - «vendere i manicomi» - non aveva affatto il senso di dire «rien ne va plus», non pensavo ad una roulette dove giocare cnicamente sul destino di migliaia di cittadini italiani: né penso che bisogna rompere le righe e tornare - chi può - tutti a casa. Il mio progetto non è una battuta buttata lì per impressionare gli sprovveduti: si basa, al contrario, su una lunga esperienza compiuta non solo in Italia, ma anche all'estero. Ricordo, ad esempio, l'esperienza pilota che fu fatta più di quindici anni fa in Comovaglia. L'unità sanitaria locale nominò un manager per il progetto di superamento del manicomio di Exeter. Questi nel giro di qualche mese verificò la vendibilità dell'immobile sul mercato, contattò i possibili acquirenti, parlò con gli operatori e organizzò la graduale alienazione del vecchio ospedale psichiatrico. Tutti i degeniti furono trasferiti in piccole comunità e appartamenti nelle diverse cittadine della zona; strutture che furono acquistate con i soldi ricavati dalla vendita (che comunque avvenne per lotti proprio per facilitare la gradualità della dismissione). Parte di quel danaro venne anche utilizzato per assumere nuovo personale e assicurare un aggiornamento professionale a chi era già in servizio ed era costretto a cambiare l'ambito del lavoro. Tutto senza abbandonare nessuno. Ecco cosa vuole dire una buona amministrazione: lucidità di idee, coraggio di impresa, capacità di convincimento e di superamento delle resistenze. E possibile fare tutto questo in Italia? Credo di sì e in parte è stato già fatto, anche se in modo diverso. Solo che queste realizzazioni riguardano una piccola parte del problema. Il resto giace nelle condizioni che anche tu denunci. Il problema economico è un alibi dietro al quale si annidano vecchi e nuovi interessi che riguardano politici di ogni orientamento, operatori di varia tendenza, familiari. Già anche i familiari. Se i manicomi hanno resistito all'usura del tempo è anche perché facevano comodo a tante famiglie. Quante pensioni sociali, di invalidità, di guerra sono state sottratte ai legittimi titolari attraverso personale compiacente. Quanti di quei libretti sono diventati case per parenti senza che per quegli scomodi familiari rimanesse né un soldo né una speranza. Ecco cosa sono anche stati i manicomi: luoghi della vergogna. Non sono solo soldi mal spesi, ma crimini di pace. Non basta sperare nella ragionevolezza dei nuovi governanti: per estirpare quell'erba infestante, occorre una riscossa civile capace di riunire le migliori forze intellettuali e sociali. Per anni la psichiatria italiana è riuscita a riscattarsi dal suo passato carcerario: oggi rischia di diventare un mestiere da travet. Occorre ritrovare stimoli e idee per un ulteriore rinnovamento. Cordialmente, Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

IL RITRATTO. Un premio a Freeman Dyson, scienziato geniale e eclettico



Disegno di Mitra Divshali

Il nemico dello shuttle

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha conferito, martedì scorso, il premio internazionale per la fisica «Antonio Feltrinelli» all'inglese Freeman John Dyson. Un eccentrico e geniale e notissimo fisico teorico che molti considerano l'ultimo degli scienziati romantici. Ma che, forse, potrebbe essere il prototipo di un moderno tipo di «filosofo naturale» che cerca di superare sul campo l'assedio degli specialismi e di riunificare l'unità del sapere scientifico navigando tra i canali, paralleli e quasi sempre incommunicanti, delle varie discipline.

La confusione della fisica

Il giovane Freeman ottiene la sua laurea in matematica, ma si sente subito attratto dalla fisica teorica. Che, nel dopoguerra, si trova in uno stato di enorme confusione. È questa confusione a incuriosire Freeman. In breve, si reca negli Stati Uniti e mette al servizio della fisica le sue notevoli capacità matematiche. La matematica di Dyson applicata ai processi atomici consente di unificare i tre metodi di Feynman, Schwinger e Tomonaga e di inaugurare nel 1948 la moderna elettrodinamica quantistica. Un successo enorme nel campo dei fondamenti della fisica. «Ma a me non piacciono i grandi affreschi», va dicendo. «Dio si nasconde nei dettagli».

Così salta campo e insegue Dio nei dettagli della fisica dello stato solido. Nel 1956 scrive un articolo sulle «onde di spin», ovvero sulle oscillazioni degli spin degli atomi in un materiale ferromagnetico. Un lavoro che è stato definito un «classico delle citazioni», avendone ottenute, fino al 1993, ben 675 in altrettanti lavori di suoi colleghi.

Ma il Dio di Dyson deve nascondersi anche nei dettagli dei progetti di un ingegnere. Sia esso nucleare: alla fine degli anni '50 Dyson contri-

buisce a disegnare un minireattore (a sicurezza intrinseca) che ancora oggi è usato nella produzione di radioisotopi. Sia esso aerospaziale: nel 1965 Dyson progetta una navicella spaziale, Orion, a propulsione nucleare che non verrà mai realizzata. L'esperienza però gli consente di impegnarsi in una campagna contro la strategia degli shuttle adottata dalla Nasa: «Una stupidità assoluta della peggior specie», la definisce prima e dopo la tragedia del Challenger.

I canali dell'ingegneria e della politica spaziale non impediscono a Dyson di navigare in tutt'altre acque. Dopo il 1959 si occupa di SETI, della ricerca di intelligenze extraterrestre. E propone di cercare i nostri coinquilini nell'universo non solo coi radiotelescopi, come sostengono Giuseppe Cocconi e Philip Morrison, ma anche con telescopi a raggi infrarossi. Perché una civiltà è veramente avanzata, sostiene, se riesce a catturare e a usare su scala interplanetaria gran parte dell'energia radiante emessa dalla sua stella.

La biologia. Perché no?

Dopo aver vinto una bottiglia di champagne messa a disposizione da Michael Fisher e David Ruelle per chi fosse riuscito a spiegare in modo rigoroso perché la materia ordinaria è così stabile, ecco che Dyson salta nel campo della biologia. Scrive un libro originale sull'origine della vita, considerato niente male anche dai biologi, dove ipotizza due diversi stadi: prima la nascita di cellule «vienti» costituite

Con tre nuovi farmaci scompaiono le tracce del virus dell'Aids nei linfonodi umani

Un gruppo di ricercatori olandesi è riuscito per la prima volta con una terapia a tre farmaci a ridurre la quantità di virus Hiv non solo nel sangue ma anche nei linfonodi fino a livelli «non rilevabili con i più potenti test oggi disponibili». Questi risultati sono stati presentati al terzo convegno di Birmingham sulla terapia dell'Aids da Daan Notermans dell'Accademico medical center di Amsterdam. I ricercatori hanno riportato per il momento i dati di sei individui trattati per sei mesi con i tre farmaci (ritonavir, azt e 3tc): non solo la misurazione della quantità di virus Hiv con il test dell'Rna è risultata al di sotto della soglia di rilevabilità ma anche nelle biopsie effettuate sulle tonsille dei sieropositivi le quantità di virus erano al di sotto della soglia della rilevabilità con i potenti test. La non rintracciabilità del virus nei linfonodi, oltre che nel sangue, è molto importante, dicono i ricercatori, perché è lì che si svolge la battaglia fondamentale tra sistema immunitario dell'organismo e virus.

Il fumo favorisce tumore al seno

Scienziati americani hanno scoperto per la prima volta un collegamento tra i tumori al seno e il fumo, sfatando una convinzione in vigore da anni sulla mancanza di correlazione tra i due eventi. I ricercatori dell'Istituto nazionale per i tumori a Washington e del Centro di ricerche tossicologiche di Jefferson, in Arkansas, secondo un rapporto pubblicato per la prima volta dal settimanale britannico New Scientist, hanno scoperto che alcune donne rischiano quattro volte più della media di sviluppare tumori al seno se fumano più di venti sigarette al giorno. Il collegamento non era stato finora scoperto in quanto riguarda solo il 50% di donne con la pelle bianca, e percentuale ancora minori in altri gruppi di popolazione. Le ricerche condotte sui globuli bianchi di 650 donne, metà delle quali affetta da un tumore al seno, si sono concentrate sul gene NAT2, che normalmente si occupa di rendere inoffensivi alcuni elementi carcinogeni noti come amine aromatiche. Secondo quanto riferisce New Scientist, gli scienziati americani hanno scoperto che un gruppo di donne ha una mutazione del NAT2 che in pratica rallenta di molto la sua azione, lasciando per più tempo in giro gli elementi carcinogeni che dovrebbe invece rimuovere e dandogli il tempo di fare danni.

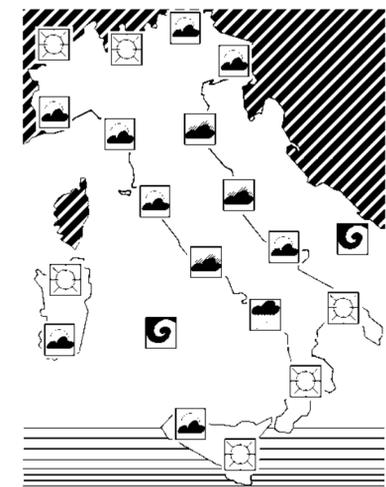
Partita ieri la sonda per Marte

È partita per Marte la sonda robot Mars Global Surveyor, che dovrebbe dare una indicazione definitiva sull'esistenza o meno della vita sul pianeta rosso. «Speriamo in una missione favolosa, che forse ci farà riscrivere i libri di testo su Marte», ha detto Glenn Cunningham, direttore del progetto della Nasa. Il lancio è avvenuto alle 12 (le 18 in Italia) di dalla base di Cape Canaveral. L'altro il maltempo aveva impedito un rinvio ma ieri le condizioni del cielo erano perfette.

L'Europa ha perso il dieci per cento del «suo» ozono

Da quando è iniziato il drammatico fenomeno del buco nell'ozono, 25 anni or sono, la fascia protettiva che si estende sull'Europa e sugli Stati Uniti si è ridotta dell'8-10 per cento, ha rivelato l'altro ieri a Ginevra il massimo esperto dell'Onu in materia. Ma il problema più grave è il dato emerso dalle più recenti osservazioni: lo strato d'ozono al di sopra dell'Antartide si è talmente assottigliato che ora il «buco» è pressoché completo. «Assistiamo a una quasi totale scomparsa dell'ozono nella fascia tra i 16 e i 22 chilometri d'altitudine. Non è rimasto più niente da distruggere», ha ammonito il consigliere speciale del segretario generale dell'Onu Rumen Rostkov. Il fenomeno riguarda una vasta area dell'Antartide, ma l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) ha già riscontrato che in autunno la fascia d'ozono pericolosamente assottigliata raggiunge ormai la punta estrema del continente sudamericano.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: le regioni centro-settentrionali sono marginalmente interessate da correnti atlantiche fresche ed umide; dalla serata una perturbazione proveniente dalla Francia apporterà un peggioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso o coperto, con possibilità di deboli precipitazioni; tendenza, già dalla mattinata a miglioramento sul settore occidentale, con ampie schiarite. Su regioni centrali tirreniche cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone interne; successivamente la nuvolosità si trasferirà su quelle centrali adriatiche, ove sarà possibile qualche precipitazione in serata. Sul resto del paese cielo poco nuvoloso con locali addensamenti. Visibilità generalmente discreta, risulterà ridotta nottetempo per foschie dense e nebbie nelle pianure del centro e del nord. TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo. VENTI: moderati da nord-ovest sulle isole maggiori, deboli con rinforzi da sud-ovest altrove. MARI: mossi i bacini centro-settentrionali; poco mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	15	L'Aquila	2	14
Verona	7	8	Roma Ciamp.	9	16
Trieste	14	15	Roma Fiumic.	9	17
Venezia	9	12	Campobasso	9	15
Milano	6	13	Bari	9	12
Torino	2	13	Napoli	9	21
Cuneo	10	11	Potenza	7	21
Genova	13	17	S. M. Leuca	11	17
Bologna	8	14	Reggio C.	14	21
Firenze	11	19	Messina	16	20
Pisa	9	14	Palermo	15	21
Ancona	9	16	Catania	15	21
Perugia	11	15	Alghero	7	19
Pescara	5	18	Cagliari	8	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	14	Londra	9	15
Ate	11	22	Madrid	2	18
Berlino	10	13	Mosca	4	10
Bruxelles	10	15	Nizza	10	19
Copenaghen	11	11	Parigi	10	15
Ginevra	9	10	Stoccolma	4	8
Helsinki	6	9	Varsavia	10	12
Lisbona	11	21	Vienna	7	15

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile		
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.